

Studenti stranieri, l'integrazione c'è

Sono in continuo aumento e prendono voti migliori rispetto al passato

PAOLO FERRARIO

Sono sempre più numerosi, prendono voti migliori rispetto al passato (e, a volte, sono più bravi degli italiani) e per quasi la metà sono nati nel nostro Paese. Gli alunni stranieri sono una realtà sempre più consolidata della scuola italiana e, con i loro compagni, anch'essi saranno in piazza San Pietro il 10 maggio. Una fotografia aggiornata della situazione è stata recentemente scattata dal rapporto realizzato dal Ministero dell'Istruzione in collaborazione con l'Ismu, l'Istituto per lo studio della multiethnicità. Nell'anno scolastico 2012-2013, gli studenti stranieri nella scuola italiana erano 786.630, pari all'8,8% sul totale degli iscritti. Sempre di più sono gli alunni di seconda generazione, nati cioè in Italia: il 47,2% di media, ma l'80% nelle scuole dell'infanzia e il 60% nella primaria. Questi ragazzi fanno registrare risultati migliori di quelli dei loro coetanei non nati in Italia e, in alcuni territori, sono persino riusciti ad annullare il divario con gli italiani arrivando, in determinati contesti, a superarli.

«Coloro che sono nati nel paese di ac-

coglienza – spiegano i ricercatori citando un lavoro dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) – hanno un migliore rendimento rispetto a coloro che hanno vissuto la migrazione, perché vengono meno le barriere linguistiche, in alcune famiglie

Quasi la metà (47,2%) è nata in Italia, dato che sale all'80% all'asilo

si assume l'abitudine di parlare la lingua del Paese di arrivo in coincidenza con la crescita dei figli, i genitori stessi tendono a migliorare la propria posizione sociale, aumentando gradualmente reddito, livello occupazionale e in qualche caso anche

il capitale culturale (attraverso la partecipazione a programmi di alfabetizzazione e formazione degli adulti)». In alcune regioni del Sud le differenze tra gli italiani e gli studenti di seconda generazione tendono addirittura ad invertirsi: in Campania, per esempio, gli stranieri nati in Italia fin dalla scuola primaria hanno un rendimento migliore dei loro compagni di classe figli di italiani.

Anche i voti della maturità non differiscono molto da quelli degli italiani. Unica eccezione i licei, dove il 7,4% degli stranieri si diploma con 90/100 o più ri-

spetto al 13,7% degli italiani. Infine, il 3,1% degli studenti immigrati, dopo le superiori decide di iscriversi all'università.

Al primo posto tra le scelte dopo le medie, restano comunque gli istituti tecnici e professionali, frequentati dall'80% degli studenti immigrati. «Una scelta – sottolineano gli estensori della ricerca – dettata prevalentemente da ragioni economiche: la necessità di un lasciapassare qualificato ma rapido per il mondo del lavoro».

Novità assoluta del Rapporto Miur-Ismu di quest'anno è la rilevazione degli alunni stranieri con disabilità, dove, precisano i ricercatori, con questo termine si fa riferimento esclusivamente a ragazzi con difficoltà motorie e non a quelli con disturbi specifici dell'apprendimento. Negli ultimi cinque anni la loro presenza è praticamente raddoppiata: ora sono il 3,1% tra gli alunni con cittadinanza non italiana e il 10,8% tra gli alunni con disabilità. In valori assoluti si tratta di 24.139 studenti, di cui 10.459 concentrati nella scuola primaria e 7.535 nella media inferiore.

«Questi dati – sottolineano gli esperti – rivelano la capacità della scuola italiana di saper dare risposte e assistenza formativa a situazioni difficili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nazionalità

148.602

ALUNNI ROMENI

104.710

STUDENTI ALBANESI

98.106

ALLIEVI MAROCCHINI



Rapporto Miur-Ismu

Gli alunni immigrati sono complessivamente 786.630 e «stanno diventando sempre più bravi» osservano i ricercatori, riducendo via via il divario con gli italiani. Il 3,1% prosegue all'università, anche se l'80% sceglie un percorso di formazione tecnica e professionale, «lasciapassare per il lavoro»

EDUCAZIONE

Sette parole chiave. Sette caratteristiche con cui la scuola italiana si vuole presentare all'incontro con Papa Francesco del prossimo 10 maggio. Le ha messe a fuoco il Manifesto creato apposta per l'occasione. La prima parola è educazione. Educare significa aiutare a diventare persone adulte inserite in una comunità. Oggi la scuola, così come in generale l'educazione, da "risorsa" pare essere divenuto un "problema": invece occorre guardare alla scuola come bene di tutti e di ciascuno, cuore pulsante dell'identità culturale, civile e sociale.

INSEGNANTI

Sono la risorsa fondamentale per una "buona scuola". Per questo va curata la vocazione dell'insegnante, sia negli aspetti personali motivazionali (si comunica ciò che si è), sia negli aspetti disciplinari e didattici e la sua professionalità.

GENERAZIONI E FUTURO

L'educazione è compito dei genitori e compimento della loro azione generativa. «È in gioco la libertà dei genitori circa l'educazione dei propri figli. Straordinaria e affascinante avventura!

Essi, i figli, dopo essere stati generati nel corpo, hanno il diritto e chiedono di essere generati nello spirito»
 (cardinale Angelo Bagnasco).

